

Gli spettacoli di Cicciolina e la pomografia esposta in città

Egr. direttore, sento il bisogno di esprimere un po' quello che penso riguardo all'onorevole Cicciolina. Come donna mi sento offesa nella mia dignità: si è combattuto tanto per i diritti della donna per arrivare a questo bel risultato di essere rappresentata da una donna che parla di libertà sessuale nella maniera più volgare che ci sia. Se per libertà sessuale s'intendono gli spettacoli che Cicciolina come a Viareggio e cioè «urinare» sulle persone e masturbarsi con tutti gli oggetti possibili, allora direi che abbiamo proprio toccato il fondo e non mi importa di essere tacciata per moralista, per me il sesso è una cosa molto più intima.

Sento da molte parti che quello a Cicciolina è stato un volo di protesta, ma se volevano protestare potevano votare per i Verdi (premetto che non ho votato per loro) che almeno si battono per delle ragioni giuste e importanti e per un mondo migliore. Vorrei aggiungere ancora che non si deve obbligare me o mia figlia o chiunque altro a vedere per la strada, davanti ai cinema, nelle edicole, tutta una serie di manifesti osceni esposti un po' da tutte le parti nella città, dal momento che non posso girare con una benda sugli occhi. Perché come stanno adesso le cose i diritti sono solo da una parte, l'innocenza dei bambini non la difende più nessuno e poi ci lamentiamo se i nostri figli si drogano o diventano delinquenti.

Lalla Michellina. Bologna

Perché è difficile difendere quei cittadini più deboli

Spett.le redazione, ho letto con grande interesse la lettera della sig.ra Estella Lavatoli di Novara e da voi pubblicata con il titolo «Con cortili, giardini e inquinati suoi costumi...» e siccome reputo molto importante la difesa degli interessi dei cittadini più deboli porto il mio contributo a quella che dovrebbe essere una lotta seria delle persone progressiste della città di Novara, con l'augurio che possa venire una difesa reale delle persone anziane residenti in quell'isolato.

Come prima cosa rilevo un'esattezza contenuta nello scritto. Non è vero che la città di Novara sia stata insensibile ai problemi dei residenti di quell'isolato tant'è che nel Prg del '63 quell'isolato veniva indicato oggetto di un piano per l'edilizia popolare e a voler centrare la proposta della signora Estella l'Amministrazione comunale prevede proprio l'insediamento di un asilo oltretutto di un parcheggio.

Nel nuovo piano regolatore '80 quella scelta è stata sbiadita con il cambio di vincolo ma, non avendo il coraggio di eliminare di colpo la vecchia quanto sensata scelta, si è indicato sull'isolato un vincolo a «area di recupero». Per i non addetti ai lavori spieghiamo che ciò significa che il Comune di Novara predisponendo

Dopo le domeniche di stragi sulle strade: occorrono leggi e interventi più severi, ma soprattutto un'azione politica per tornare ad una vita a misura d'uomo

Il diritto alla sicurezza

Cari compagni, l'argomento di queste brevi considerazioni è di tragica attualità: il diritto alla sicurezza stradale. Il motivo per cui è scattata la molla che mi fa scrivere (e per la prima volta) è l'intervista al ministro Zamberletti ospitata in prima pagina martedì 14 luglio. Un'intervista che ho trovato allucinante e che non ha purtroppo (secondo me) trovato risposta. Sì, certo, lunedì 13 oltre alla cronaca sulla domenica di strage, c'era l'editoriale del compagno Aldo D'Alessio; un pezzo puntuale, preciso, forse un po' didattico.

L'intervista al ministro però merita subito una risposta, non sui singoli aspetti del problema, ma sulla direttrice generale ispiratrice del ministro. Il problema sicurezza si risolve migliorando l'esistente, per ottenere più passaggi e più velocità (estremismo s'intende). Eh no! lo non ci sto. Hanno ragione i verdi (pag. 6 dell'Unità di martedì): bisogna tornare a una vita a misura d'uomo.

Mi ritorna in mente così la «politica d'assistenza», al posto tra cultura e mass per lo sviluppo. «L'assistenza è il mezzo per contrastare alla radice e

pone le basi del superamento di un sistema che è entrato in una crisi strutturale di fondo, non congiunturale di quel sistema i cui caratteri distintivi sono lo spreco e lo sperpero, l'esaltazione di particolarismi e dell'individualismo più srenati, del consumismo più dissennato». Berlinguer - conclusioni al convegno degli intellettuali.

Mi sembra che con la segreteria di Berlinguer questo sia stato uno dei punti centrali dell'elaborazione del partito. Abbiamo cercato in quegli anni di dare una risposta a un interrogativo pressante: è possibile, o no, guidare razionalmente i processi in atto nella vita mondiale, nella vita economica, nella vita sociale e politica, gli stessi progressi della scienza verso fini di liberazione e di elevazione dell'umanità?

Non voglio fare, cari compagni, del catastrofismo, ma il segnale che viene dalla strada è pericoloso e va attentamente valutato. Sì, è vero, occorrono leggi, più poliziotti, una migliore organizzazione della viabilità. Secondo me però, occorre ancor di più una politica capace di cambiare rotta di 180 gradi

rispetto a quella portata avanti fino ad oggi. Bisogna tornare al treno, all'autobus, alla bicicletta: hanno nuovamente ragione i verdi.

Il nostro Paese ha bisogno di una vera politica (e finanziamenti) per la ferrovia (ne parlo con cognizione di causa perché abitualmente uso il treno e ho vissuto alcuni giorni fa l'odissea da Aosta a Rimini - di chi sceglie il treno per andare in ferie. Roba da matti o meglio carri bestiame: è chiaro che tutti preferiscono l'automobile!).

Il partito, la gente, il Paese ha bisogno di una nuova e rinnovata tensione ideale che è venuta meno in questi anni. Abbiamo bisogno di rispondere ai tanti, troppi problemi urgenti, ma anche della necessità di «mirare alto» nella nostra elaborazione. Forse anche per questo abbiamo perso consensi e iscritti.

Gianni Rigo. Aosta

Cara Unità, gli oltre 50 morti causati da incidenti stradali durante il week-end dell'11-12 luglio hanno riportato l'attenzione del Paese sul problema della sicurezza stradale o, come

più esattamente notava l'Unità, del diritto alla sicurezza. Molte delle proposte che in questi giorni sono state avanzate sui giornali mi paiono ragionevoli e opportune e, in sostanza, non sono altro che l'adeguamento della legislazione italiana allo standard delle legislazioni europee.

Assente da questa discussione, però e purtroppo ancora una volta, è apparso il Pci che si è guardato bene dall'incalzare il governo con proprie proposte e con un'azione politica decisa. Mi domando, allora, che significato abbia continuare a parlare di scelte programmatiche, se, quando la realtà impone scelte precise, la politica latita e tutti i partiti si omologano nel silenzio più assoluto.

Credo che anche in questa circostanza siano stati in molti, elettori e non del Pci, a rimpiangere l'assenza di un «governo ombra» che si presentasse di fronte al Paese con precise richieste agli organi del governo (cinture di sicurezza, limiti di velocità più severi, ritiro della patente dopo due trasgressioni ecc.) e minacciasse una decisa lotta politica e civile in caso di ulteriore latitanza governativa.

Francesca Mediol. Milano

(purtroppo quando vorrà, anche se la legge impone 3 anni di tempo massimo) un piano di recupero potrà fare delle sue scelte di interesse per tutelare i cittadini residenti.

Sappia allora la signora Estella che una lotta seria su questo problema trova tutti gli strumenti dell'AC concordati con lei per difendere quegli abitanti. Sappia però che a far calare, col tempo, di incisività quegli strumenti, per un'operazione di grossa speculazione sono nientemeno che, il segretario provinciale della Dc e i suoi amici, il Non Architetto Abbate con la collaborazione di un Avvocato Quasi Onorevole Senatore e un'arabica fenice.

G. Grasso. Consigliere comunale di Novara

Territorio e ambiente: non nascondere i dissensi

Caro direttore, Libertini ha ragione, secondo me, quando scrive (l'Unità del 18 luglio) che la polemica esplosa sulla politica del territorio e dell'ambiente «rischia di diventare persino stucchevole», e quando propone di porvi termine. Se può essere giusto interrompere la polemica su queste pagine, non mi sembra però che sia chiusa la questione né attorno alla quale discutiamo, e il dibattito su di essa nel Partito; poiché i dissensi vi sono, e profondi, e nasconderti non giova.

Vi è dissenso se c'è chi ritiene che la legge 431 (Galasso) poteva costituire una preziosa occasione per rilanciare una politica del territorio basata sulla tutela delle qualità ambientali, e chi invece ha considerato quella legge (come una serie di vincoli «ese-

ELLE KAPPA



crabile termine) in più. Vi è dissenso se c'è chi pensa che l'aver svolto due grandi, e scenografiche, «conferenze nazionali», su una congerie di temi (tra cui anche marginalmente, la pianificazione territoriale e l'urbanistica) sia stato sufficiente per il Partito, e chi invece ritiene che ben altra sternalistica, continui, ampiezza, ricerca di contributi e di apporti, avrebbe dovuto caratterizzare l'iniziativa politica di un Partito che, come il nostro, sui temi propri dell'urbanistica è stato in altri tempi av-

vantaggiato.

Molti compagni pensano, da tempo, che questi dissensi devono essere risolti, in un modo o nell'altro, perché rifiutate di prendeme atto e, soprattutto, di scegliere in merito ad essi, significherebbe proseguire in una linea ambigua e incerta, oscillante tra coraggiose affermazioni di principio e prassi politiche con esse contrastanti. E pensano che anche per questo abbiamo perso voti nelle ultime elezioni amministrative, e nelle politiche del giugno scorso. Un nutrito gruppo di urbanisti (non di «ambientali-

sti», come scrive Libertini) espresse due anni fa queste valutazioni in una lettera ad Alessandro Natta, e le ha riproposte in questi giorni al segretario del Partito. Ma si tratta forse di un argomento che debba interessare solo gli urbanisti? Non credo, e anche per questo aspetto con interesse il prossimo Comitato centrale.

Edoardo Salzano. Venezia

Il sovraprezzo termico e l'inversione di tendenza

Egregio direttore, in ordine all'articolo apparso sulla pagina «Economia e lavoro» dell'Unità del 21/7/1987 e riguardante l'aumento del sovraprezzo termico in vigore dal 1° luglio c.a., vorrei chiarire quanto segue.

Nel corso del 1986 il sovraprezzo termico, in relazione all'andamento recessivo dei prezzi dei prodotti petroliferi e al miglioramento del cambio lira/dollaro, ha subito cinque riduzioni successive sulla base delle verifiche bimestrali previste dalla norma che regola il sistema «onere-sovraprezzo termico» (prov. CIP n. 13 e 27/1984).

Gli effetti complessivi della descritta serie di ribassi fra il gennaio e il novembre 1986 si sono concretizzati in una riduzione del 50% circa (mediamente - 33 L/kWh) del sovraprezzo termico; ciò ha comportato, nell'intero anno di riferimento, un risparmio complessivo (tariffa più sovraprezzo termico) per la generalità dell'utenza del 16%.

Per l'utenza domestica, pur tenendo conto dell'intervento di contenimento delle agevolazioni disposto dalla legge Fi-

gli altri, ringraziamo: Giuseppe Gianoli, Camperoglio Sesta; Giuseppina Bruno, Imperia; Silvio Montemanni, Torino; Marzio Campanini, Milano; Luigi Colosimo, Cantanzaro; Mario Pergolesi, Spoleto; dott. Manlio Spadolini, S. Elpidio a mare; Mario Passolunghi, Rieti; Carla Mandelli, Caravaggio. «Se proprio non potete fare a meno di riportare pettegolezzi sull'Unione sovietica, almeno metteteli in ultima pagina».

Giuseppina Zuriati, Tarcento. «Già avete ricevuto lettere di protesta per l'insistenza e l'abbondanza di foto di socialisti sul nostro giornale. Avete anche risposto a una lettera asserendo che le cose sarebbero cambiate. Per un po' avete mantenuto la promessa, ma adesso siamo tornati alle solite»; Gaetano Mattarocci, Massa. «Vorrei che i miei figli nell'Unità trovassero ciò che per tanti anni vi ho sempre trovato io: comprensione per la storia del popolo sovietico nato al socialismo 70 anni fa e parole di amicizia e di rispetto verso il partito e lo Stato dell'Urss che ancora una volta dà l'esempio ai comunisti di tutto il mondo come sia possibile autorinnoverarsi e cambiare senza nulla cedere al capitalismo».

A proposito della mancata pubblicazione dell'articolo di Cossutta - argomento sul quale abbiamo già pubblicato il 15 luglio in questa pagina una lettera con un'ampia risposta del direttore - ci hanno ancora scritto: Ruggero Parisi e altri sei compagni, Crema; Anna De Santis, Verona; Aldo Lombardi, Prati di Vezzano; Leonardo Masella, Casalecchio di Reno; Luciana Podestà e altri compagni Roma; Saverio Fortunato e tri dieci compagni, Prato; Un compagno (firma illeggibile) di Lucca; Giuseppina Pranzato, Sesto San Giovanni.

Quando nel gennaio del 1985 ad Ancona, durante il convegno di studio organizzato in occasione della mostra delle sue opere, assisteva con ironia agli interventi che si susseguivano come in una celebrazione, rivendicando di tanto in tanto la sua presenza e la sua volontà di mantenerla attiva, ho improvvisamente capito l'insegnamento più importante che mi aveva dato in quegli anni di lavoro comune e di consuetudine: che la vecchiaia è soltanto un concetto anagrafico ed è proprio per questo che non bisogna temerla. Avrei voluto dirglielo e testimoniargli quanto per me questo fosse importante; ma c'era troppa gente e purtroppo non avevo un viaggio da soli in macchina a disposizione. Lo faccio solo adesso con grande rimpianto e commozione. Grazie Ludovico.

Il disastro Poste sulle spalle di utenti e lavoratori

Salvatore Bonadonna

Dopo le indagini condotte per conto del Cnel, anche la Commissione tecnica per la spesa pubblica - istituita presso il ministero del Tesoro - denuncia lo stato di improduttività e di arretratezza delle poste.

L'elenco delle improduttività è lungo, dei disservizi anche, e il tutto è caricato - o scaricato - sulle spalle dei lavoratori: sono troppi, lavorano poco, sono troppo rigidi, e via così. Salvo, poi, dover ammettere che la saturazione (prestazione su presenza) sfiora l'89% (88,76%) nel settore del bancoposta e l'84% in Lombardia. Dal che si evince che non c'è una «specie postelegrafonica» particolarmente sfaticata ma c'è un ministero, una amministrazione postale, una Azienda di Stato per i servizi telefonici diretti male, organizzati peggio, che non sanno utilizzare le risorse tecniche e umane disponibili e non sanno programmare in funzione dei servizi pubblici che servono e delle tecnologie disponibili. La cattiva distribuzione del personale nei settori (a scapito dei servizi) e nei territori (con eccedenze nei collegi elettorali dei ministri e dei sottosegretari) è il

Il disastro Poste sulle spalle di utenti e lavoratori

modo di vivere, il suo modo di essere uomo senza parzialità, che non mostrava di voler privilegiare nessuno dei moltissimi interessi cui si dedicava. Il suo dire di architettura era uguale al suo dire di musica o di politica o di eventi anche piccoli su cui aveva fermato la propria attenzione; laico, senza convinimenti definitivi, attento e pacato eppure entusiasta e coinvolto. Il suo rapporto con il mestiere, motivato da una grande capacità di espressione sempre controllata da una rigorosa volontà di verifica sul concreto dei problemi e delle situazioni, era sereno, curioso, ma ansioso. Non ho mai avuto in quel periodo la sensazione

modo di vivere, il suo modo di essere uomo senza parzialità, che non mostrava di voler privilegiare nessuno dei moltissimi interessi cui si dedicava. Il suo dire di architettura era uguale al suo dire di musica o di politica o di eventi anche piccoli su cui aveva fermato la propria attenzione; laico, senza convinimenti definitivi, attento e pacato eppure entusiasta e coinvolto. Il suo rapporto con il mestiere, motivato da una grande capacità di espressione sempre controllata da una rigorosa volontà di verifica sul concreto dei problemi e delle situazioni, era sereno, curioso, ma ansioso. Non ho mai avuto in quel periodo la sensazione

modo di vivere, il suo modo di essere uomo senza parzialità, che non mostrava di voler privilegiare nessuno dei moltissimi interessi cui si dedicava. Il suo dire di architettura era uguale al suo dire di musica o di politica o di eventi anche piccoli su cui aveva fermato la propria attenzione; laico, senza convinimenti definitivi, attento e pacato eppure entusiasta e coinvolto. Il suo rapporto con il mestiere, motivato da una grande capacità di espressione sempre controllata da una rigorosa volontà di verifica sul concreto dei problemi e delle situazioni, era sereno, curioso, ma ansioso. Non ho mai avuto in quel periodo la sensazione

modo di vivere, il suo modo di essere uomo senza parzialità, che non mostrava di voler privilegiare nessuno dei moltissimi interessi cui si dedicava. Il suo dire di architettura era uguale al suo dire di musica o di politica o di eventi anche piccoli su cui aveva fermato la propria attenzione; laico, senza convinimenti definitivi, attento e pacato eppure entusiasta e coinvolto. Il suo rapporto con il mestiere, motivato da una grande capacità di espressione sempre controllata da una rigorosa volontà di verifica sul concreto dei problemi e delle situazioni, era sereno, curioso, ma ansioso. Non ho mai avuto in quel periodo la sensazione

Che tempo fa

Il tempo in Italia: gran caldo sulle regioni meridionali, caldo intenso su quelle centrali, moderata flessione della temperatura sulle regioni settentrionali. Questa la nota predominante della situazione meteorologica di questi giorni che da una parte vede un afflusso di correnti moderatamente fresche e umide e instabili di origine atlantica che interessano le regioni dell'Italia settentrionale e parte di quelle centrali, dall'altra vedono la presenza di un'area di alta pressione che dall'Africa settentrionale si estende fino al Mediterraneo centrale convogliando verso l'Italia meridionale in particolare, ma anche verso l'Italia centrale aria calda di origine africana.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali cielo irraggiatamente nuvoloso con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sono possibili addensamenti locali associati ancora a qualche piovosco o a qualche temporale spicco in prossimità dei rilievi. Tempo variabile anche sulle regioni centrali ma con minore attività nuvolosa e maggiore persistenza di schiarite. Cielo sereno sull'Italia meridionale. Temperatura in ulteriore aumento al Sud e sull'Italia centrale.

VENTI: moderati, localmente forti di provenienza meridionale, leggermente mossi gli altri mari.

MARI: mossi con moto ondoso in aumento i bacini occidentali, leggermente mossi gli altri mari.

DOMANI: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. L'attività nuvolosa sarà più frequente in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica. Tempo invariato sull'Italia meridionale con prevalenza di cielo sereno.

LUNEDI E MARTEDI: condizioni generali di variabilità caratterizzate da scarsa attività nuvolosa e ampie zone di sereno. L'attività nuvolosa sarà sempre più frequente al Nord e localmente al Centro mentre schiarite saranno più ampie sull'Italia meridionale.

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Giuseppe Gianoli, Camperoglio Sesta; Giuseppina Bruno, Imperia; Silvio Montemanni, Torino; Marzio Campanini, Milano; Luigi Colosimo, Cantanzaro; Mario Pergolesi, Spoleto; dott. Manlio Spadolini, S. Elpidio a mare; Mario Passolunghi, Rieti; Carla Mandelli, Caravaggio. «Se proprio non potete fare a meno di riportare pettegolezzi sull'Unione sovietica, almeno metteteli in ultima pagina».

Giuseppina Zuriati, Tarcento. «Già avete ricevuto lettere di protesta per l'insistenza e l'abbondanza di foto di socialisti sul nostro giornale. Avete anche risposto a una lettera asserendo che le cose sarebbero cambiate. Per un po' avete mantenuto la promessa, ma adesso siamo tornati alle solite»; Gaetano Mattarocci, Massa. «Vorrei che i miei figli nell'Unità trovassero ciò che per tanti anni vi ho sempre trovato io: comprensione per la storia del popolo sovietico nato al socialismo 70 anni fa e parole di amicizia e di rispetto verso il partito e lo Stato dell'Urss che ancora una volta dà l'esempio ai comunisti di tutto il mondo come sia possibile autorinnoverarsi e cambiare senza nulla cedere al capitalismo».

A proposito della mancata pubblicazione dell'articolo di Cossutta - argomento sul quale abbiamo già pubblicato il 15 luglio in questa pagina una lettera con un'ampia risposta del direttore - ci hanno ancora scritto: Ruggero Parisi e altri sei compagni, Crema; Anna De Santis, Verona; Aldo Lombardi, Prati di Vezzano; Leonardo Masella, Casalecchio di Reno; Luciana Podestà e altri compagni Roma; Saverio Fortunato e tri dieci compagni, Prato; Un compagno (firma illeggibile) di Lucca; Giuseppina Pranzato, Sesto San Giovanni.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	18	30	L'Aquila	18	35
Verona	21	30	Roma Urba	20	37
Trieste	23	32	Roma Fluminio	21	37
Venezia	21	31	Campobasso	24	34
Milano	21	31	Bari	21	33
Torino	18	29	Napoli	22	39
Cuneo	18	25	Potenza	22	35
Genova	24	34	S. Maria Leuca	27	37
Bologna	22	38	Reggio Calabria	np	np
Firenze	21	37	Messina	25	38
Fisa	22	33	Palermo	27	38
Ancona	20	37	Catania	24	36
Perugia	22	34	Alghero	24	30
Pescara	20	37	Cagliari	24	35

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	13	19	Londra	14	21
Atene	27	42	Madrid	19	34
Berlino	np	np	Mosca	16	27
Bruxelles	12	21	New York	22	31
Copenaghen	15	22	Parigi	15	23
Ginevra	14	21	Stoccolma	17	20
Helsinki	15	28	Varsavia	15	26
Lisbona	17	22	Vienna	17	27

Curiosità, ironia e spontaneità di Ludovico Quaroni

Sergio Petruccioli

avere con lui un rapporto col locale, di scoprire la disponibilità e la grandissima capacità di comunicazione umana. Durante i lunghi viaggi di trasferimento in macchina, o nel corso delle serate «fuori sede» sono rimasto colpito ed affascinato dalla sua curiosità, dalla voglia di raccontarsi in profondità e nello stesso tempo di distarsi per inseguire un diverso argomento o un evento inaspettato ancorché minimo e farne il centro di un nuovo racconto, il motivo di un confronto non rituale, mai formale. Il suo modo di esprimersi, di ironizzare, di essere conviviale, di rivolgersi agli altri non è mai stato presupponente o paludato; era il suo

modo di vivere, il suo modo di essere uomo senza parzialità, che non mostrava di voler privilegiare nessuno dei moltissimi interessi cui si dedicava. Il suo dire di architettura era uguale al suo dire di musica o di politica o di eventi anche piccoli su cui aveva fermato la propria attenzione; laico, senza convinimenti definitivi, attento e pacato eppure entusiasta e coinvolto. Il suo rapporto con il mestiere, motivato da una grande capacità di espressione sempre controllata da una rigorosa volontà di verifica sul concreto dei problemi e delle situazioni, era sereno, curioso, ma ansioso. Non ho mai avuto in quel periodo la sensazione

modo di vivere, il suo modo di essere uomo senza parzialità, che non mostrava di voler privilegiare nessuno dei moltissimi interessi cui si dedicava. Il suo dire di architettura era uguale al suo dire di musica o di politica o di eventi anche piccoli su cui aveva fermato la propria attenzione; laico, senza convinimenti definitivi, attento e pacato eppure entusiasta e coinvolto. Il suo rapporto con il mestiere, motivato da una grande capacità di espressione sempre controllata da una rigorosa volontà di verifica sul concreto dei problemi e delle situazioni, era sereno, curioso, ma ansioso. Non ho mai avuto in quel periodo la sensazione

modo di vivere, il suo modo di essere uomo senza parzialità, che non mostrava di voler privilegiare nessuno dei moltissimi interessi cui si dedicava. Il suo dire di architettura era uguale al suo dire di musica o di politica o di eventi anche piccoli su cui aveva fermato la propria attenzione; laico, senza convinimenti definitivi, attento e pacato eppure entusiasta e coinvolto. Il suo rapporto con il mestiere, motivato da una grande capacità di espressione sempre controllata da una rigorosa volontà di verifica sul concreto dei problemi e delle situazioni, era sereno, curioso, ma ansioso. Non ho mai avuto in quel periodo la sensazione

modo di vivere, il suo modo di essere uomo senza parzialità, che non mostrava di voler privilegiare nessuno dei moltissimi interessi cui si dedicava. Il suo dire di architettura era uguale al suo dire di musica o di politica o di eventi anche piccoli su cui aveva fermato la propria attenzione; laico, senza convinimenti definitivi, attento e pacato eppure entusiasta e coinvolto. Il suo rapporto con il mestiere, motivato da una grande capacità di espressione sempre controllata da una rigorosa volontà di verifica sul concreto dei problemi e delle situazioni, era sereno, curioso, ma ansioso. Non ho mai avuto in quel periodo la sensazione

modo di vivere, il suo modo di essere uomo senza parzialità, che non mostrava di voler privilegiare nessuno dei moltissimi interessi cui si dedicava. Il suo dire di architettura era uguale al suo dire di musica o di politica o di eventi anche piccoli su cui aveva fermato la propria attenzione; laico, senza convinimenti definitivi, attento e pacato eppure entusiasta e coinvolto. Il suo rapporto con il mestiere, motivato da una grande capacità di espressione sempre controllata da una rigorosa volontà di verifica sul concreto dei problemi e delle situazioni, era sereno, curioso, ma ansioso. Non ho mai avuto in quel periodo la sensazione

modo di vivere, il suo modo di essere uomo senza parzialità, che non mostrava di voler privilegiare nessuno dei moltissimi interessi cui si dedicava. Il suo dire di architettura era uguale al suo dire di musica o di politica o di eventi anche piccoli su cui aveva fermato la propria attenzione; laico, senza convinimenti definitivi, attento e pacato eppure entusiasta e coinvolto. Il suo rapporto con il mestiere, motivato da una grande capacità di espressione sempre controllata da una rigorosa volontà di verifica sul concreto dei problemi e delle situazioni, era sereno, curioso, ma ansioso. Non ho mai avuto in quel periodo la sensazione